

STEFANIA TANESINI, *La sfida per i cristiani: testimoniare il Risorto. Veglia ecumenica. Al Santuario Maria Theotokos a Loppiano, alla presenza del Vescovo e di alcuni fedeli appartenenti alla Chiesa ortodossa rumena del Valdarno e ad altre Chiese cristiane che vivono nella cittadella*, in «La Parola di Fiesole», 29 gennaio 2012, p. III

Una folta partecipazione dalle diverse parrocchie e comunità della diocesi di Fiesole ha caratterizzato la veglia di preghiera per l'unità dei cristiani il 20 gennaio scorso, al Santuario Maria Theotokos a Loppiano, alla presenza del Vescovo, Mons. Meini e di alcuni fedeli appartenenti della Chiesa ortodossa rumena del Valdarno e di altre chiese cristiane che vivono attualmente nella cittadella dei Focolari. Avrebbe dovuto partecipare anche il parroco ortodosso rumeno, Padre Matei Viorel, poi trattenuto da un impegno imprevisto.

La 104° edizione della Settimana per l'Unità dei Cristiani quest'anno ha offerto alla riflessione il tema tratto dalla prima lettera di S. Paolo ai Corinzi: «Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore». P. Caprara, incaricato diocesano per il dialogo ecumenico, ha introdotto la serata, presentando il gruppo di lavoro che ha preparato i testi biblici per l'approfondimento di questa edizione: rappresentanti della Chiesa cattolica, della Chiesa Ortodossa, della Chiesa Vetero Cattolica e delle Chiese protestanti presenti in Polonia. «La storia di questo paese - ha riconosciuto padre Caprara -, segnata da una serie di sconfitte e di vittorie, ha portato il gruppo responsabile della stesura del testo a riflettere su cosa significhi vincere e perdere, soprattutto quando il linguaggio della vittoria è spesso compreso in termini trionfalistici». Ed ha continuato spiegando che Cristo ha mostrato invece una strada assai diversa, quella della «grandezza» dell'ultimo posto e del servizio ai fratelli. È in Cristo che troviamo il modello per eccellenza e l'ispirazione per una «vittoriosa vita di fede» che si esprime nell'impegno sociale, nello spirito di comunità, nel servizio e nella fedeltà al Vangelo.

Nell'omelia, mons. Meini ha messo in luce quando sia «consolante sapere che la Chiesa, pur divisa per vari motivi, sulla verità della risurrezione è già “una” e con una sola voce ripete: “Credo che il Signore è risorto”. Guardiamo a Cristo, sorgente dell'unità e motivo coagulante del nostro essere Chiesa». Il vescovo ha invitato quindi tutti i presenti a non fermarsi a ciò che ci divide: «quando abbiamo di fronte la missione di rendere testimonianza di Cristo Risorto all'umanità intera». Ha sollecitato i credenti ad annunciare la «vittoria» di Cristo nelle fibre più nascoste e dolorose del nostro tempo ed essere così un segno credibile di speranza nel cuore delle nostre società.

È seguito un gesto simbolico e corale di unità, compiuto da tutta l'assemblea e tratto ancora una volta dalla tradizione della cultura polacca: la condivisione del oplatek, pane azzimo che viene spezzato e distribuito durante le festività principali quando la comunità o famiglia si riunisce. Un momento gioioso e solenne che sebbene non fosse l'eucaristia tuttavia ha ricordato a tutti la presenza di Cristo, il Pane di vita per tutti, vincolo di unità. Mons. Meini ha concluso la veglia rendendo grazie alla Madre di Dio, «la Madre che raccoglie in unità» invitando ad essere autentici testimoni di fraternità: «ponendo un po' meno attenzione a misurare le differenze e un po' più impegno a spaziare lontano, ad essere testimoni della nostra fede, della nostra speranza che Cristo è risorto e noi risorgeremo con lui. Cos'altro ci interessa?».